

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 5

5 MAGGIO 1982

**Messaggio della XX Assemblea Generale
della C.E.I.**

**IMPEGNO DELLE CHIESE CHE SONO IN ITALIA
PERCHE' SI RAVVIVI LA SPERANZA**

Alle Chiese cui prestiamo il nostro servizio episcopale, ai fratelli di fede, a quanti hanno seguito con interesse i nostri lavori, noi Vescovi italiani, riuniti a Milano per la XX Assemblea Generale, vogliamo riferire l'esperienza di comunione e di fede fatta in questi giorni, così come i primi cristiani raccontavano tutto quello che Dio compiva per mezzo di loro (cfr. At 15, 3-4).

La nostra comunicazione vuole essere un messaggio di speranza per coloro che vogliono unirsi a noi nel cammino di preghiera, di riflessione, di conversione e di impegno, a cui Dio chiama tutti.

L'Eucaristia centro e forma di vita della Chiesa

1. - Ringraziamo innanzi tutto il Signore che, anche attraverso la Assemblea, ci ha permesso di vivere la gioia del tempo pasquale.

Abbiamo riconosciuto la sua presenza in alcuni segni assai chiari: la comunione fraterna, la forza rinnovatrice della Parola ascoltata e approfondita, le celebrazioni liturgiche, la partecipazione ad alcuni momenti significativi della vita della Chiesa ambrosiana.

In particolare, abbiamo vissuto e approfondito il mistero dell'Eucaristia, in cui la Pasqua del Signore si rende presente con la sua efficacia di salvezza, di gioia e di rinnovamento della vita.

Lo studio e la contemplazione del mistero eucaristico, « centro e forma di vita della Chiesa », ha messo in luce il profondo rapporto che intercorre tra la Pasqua e l'Eucaristia: la Pasqua è la presenza suprema e definitiva dell'amore di Dio nella nostra storia, e l'Eucaristia ne è la memoria celebrativa, che la attualizza e la rende efficace per noi. Per questo singolare rapporto con la Pasqua, l'Eucaristia plasma e trasforma ogni aspetto della vita umana secondo la pienezza di libertà e di speranza, che scaturisce dall'amore di Dio.

2. - La Chiesa si presenta come comunità di coloro i quali lasciano che sia l'Eucaristia a dare forma, progetto, dinamismo alla loro esistenza personale e comunitaria, e ricevono la missione di testimoniare con tutta la vita, davanti a ogni uomo e dentro ogni ambito della convivenza umana, che « Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito... perché il mondo si salvi per mezzo di lui » (Gv 3, 16-17).

Nelle nostre riflessioni abbiamo confrontato la vita della Chiesa con la sua originaria sorgente pasquale ed eucaristica. Abbiamo notato che anche nelle nostre comunità può insinuarsi la tentazione di erigere l'uomo e i suoi progetti a misura assoluta del bene e del male. Può così avvenire che alcuni cristiani o gruppi di cristiani strumentalizzino la Eucaristia per fini già prefigurati da una superficiale sensibilità umana, e trascurino il forte richiamo al progetto misterioso di Dio rivelato nella Pasqua.

3. - Abbiamo chiesto luce allo Spirito di Gesù per conoscere le vie sulle quali la Chiesa è oggi chiamata a camminare, ad attuare in purezza la sua vocazione originaria e a risvegliare nell'uomo contemporaneo il gusto per una autentica libertà. La libertà vera non pretende di disporre di sé e degli altri per progetti egoistici, ma impegna a porre se stessi, insieme con gli altri, in un atteggiamento di grata e responsabile obbedienza alla misteriosa volontà di Dio. Preciseremo in seguito questi orientamenti:

- per proclamare l'integra fede nell'Eucaristia, che la Chiesa celebra adora e testimonia;
- per sviluppare il programma pastorale proposto per gli anni '80,

« Comunione e comunità », con particolare risalto della comunione nella vita sacramentale;

— per introdurci alla celebrazione del XX Congresso Eucaristico Nazionale, che culminerà nelle giornate conclusive del maggio 1983.

4. - L'intento di ricondurre le nostre comunità al progetto di vita esigente, che viene dall'Eucaristia, ci pone davanti a delicati problemi pastorali e a compiti impegnativi, ma è sostenuto dalla gioiosa certezza che nell'Eucaristia ci è donata la viva e reale presenza del Signore e del suo sacrificio pasquale. Con la sua morte e risurrezione egli ha già vinto non solo il male e il peccato del mondo, ma anche la nostra debolezza e insufficienza. Dobbiamo solo lasciare che questa vittoria, già realizzata nella Pasqua e offerta a noi nell'Eucaristia, pervada anche i momenti più scuri e dolorosi dell'esistenza e, attraverso la nostra speranza, raggiunga la forza misteriosa del peccato, il male che è nel mondo, la fatica e la sofferenza di ogni uomo.

5. - Vogliamo invitare a questa gioia e a questa speranza soprattutto i nostri fratelli presbiteri.

Essi hanno uno speciale rapporto con l'Eucaristia: presiedono la assemblea eucaristica e consacrano il pane e il vino in forza di uno speciale ministero, che li mette in rapporto diretto con Cristo stesso.

Il sacerdozio a loro conferito con l'Ordine sacro è a servizio del sacerdozio regale di tutto il popolo cristiano, perché proclama e attua la radicale dipendenza della comunità cristiana dal sacerdozio di Gesù. I cristiani possono offrire tutta la loro vita come culto di amore, di impegno, di disponibilità fraterna in obbedienza a Dio, proprio perché Cristo stesso comunica a loro la sua volontà di appartenere totalmente al Padre e di dedicarsi al suo disegno di salvezza. Il presbitero è segno e strumento con cui Cristo diventa sorgente e modello della vita di tutto il popolo sacerdotale.

La comunione con Cristo, che si attua nel ministero del presbitero, deve estendersi alla testimonianza di tutta la vita. Il sacerdozio ministeriale comporta che le particolari funzioni esercitate nella celebrazione eucaristica siano accompagnate da una personale appartenenza a Gesù, da una rinnovata adesione alla volontà del Padre, da una inesausta dedizione pastorale alla edificazione dei fratelli.

La Chiesa, formata dall'Eucaristia, presente nei problemi della società italiana

6. - La certezza che l'Eucaristia assicura la vittoria pasquale sul dolore e sul peccato del mondo non ci ha resi disattenti, anzi ha intensificato la nostra preghiera e la nostra volontà di presenza di fronte ai gravi problemi che tormentano il mondo attuale e, particolarmente, il nostro Paese. Non possiamo darci pace finché l'amore vittorioso di

Cristo non abbia raggiunto ogni situazione umana di dolore e di peccato.

Accogliamo con gioia i motivi di consolazione e di speranza che il Signore offre nella Chiesa e nel mondo di oggi. Li abbiamo quasi toccati con mano nelle parrocchie e nelle istituzioni che ci hanno ospitati nel nostro soggiorno a Milano, da dove ci è stato facile aprirci a tutta la realtà delle nostre Chiese e del Paese.

Abbiamo incontrato una disponibilità e una accoglienza che diventano sempre più costume civile e sensibilità sociale.

Siamo stati avvolti dalla gioia festosa di celebrazioni liturgiche ricche di spirito di fede, ma anche di intensa partecipazione umana.

Abbiamo visto un laicato consapevole della propria vocazione, pronto alla collaborazione con i Pastori e desideroso di esercitare una feconda varietà di ministeri nella comunità cristiana e nei più vari settori della convivenza umana.

Abbiamo scoperto la volontà di superare divisioni, estraneità e contrasti, e di integrare l'apporto che ognuno può dare alla ricerca del bene comune.

7. - Non ci siamo nascosti anche i motivi di forte preoccupazione.

In molti interventi dei Vescovi sono stati richiamati problemi vecchi e nuovi, nazionali e locali. I giorni stessi nei quali si è svolta l'Assemblea sono stati funestati da lutti, tragedie, atti di terrorismo e di delinquenza. Il fatto di esserci riuniti a Milano ci ha posti di fronte, in modo diretto e impietoso, ai gravi problemi della società industriale e post industriale. In particolare, ha messo in più sofferta evidenza gli squilibri tra Nord e Sud e i complessi problemi della emigrazione e immigrazione.

Questi problemi tendono a presentarsi in un contesto di sfiducia, perché la vita sociale si è ulteriormente deteriorata e perché vengono spesso lasciati cadere gli stimoli che invitano al rinnovamento morale e alla riscoperta dei fondamentali valori umani.

Di fronte a questa situazione, dobbiamo scoprire, senza mai stancarci, la forza originale del Vangelo, che spinge la Chiesa ad essere presente nella società.

In tal senso sono stati ricordati i richiami del Papa a sviluppare la capacità, che ha la fede, di promuovere una vita culturale intensa e originale. Si è anche sottolineata la necessità di far conoscere meglio e di approfondire nelle nostre comunità le analisi e gli orientamenti offerti dal Consiglio Permanente, nel documento del 23 ottobre 1981 su: « La Chiesa italiana e le prospettive del Paese ».

8. - Mentre riaffermiamo la necessità di accogliere, assimilare e riattualizzare tali richiami e orientamenti, vogliamo ricordare un fondamentale pensiero che viene dalla meditazione sulla Pasqua e sulla Eucaristia.

La vita nuova del Cristo risorto non annulla il suo dolore e la sua morte, ma proclama e sviluppa la forza dell'amore, che era già nascosta nella passione come prodigioso germe di vita.

Così è per i cristiani. Essi ricevono dall'Eucaristia la forza di vivere la Pasqua. Cercano la vita, la libertà e la gioia, ma sanno di non poter eludere la prova e la sofferenza. Lottano insieme con ogni uomo per un mondo più giusto e più fraterno, ma non si arrendono dinanzi alla sconfitta. Anzi sanno manifestare una più piena vita di amore proprio dentro le situazioni di dolore, di ingiustizia, di miseria. Il cristiano vuole superare queste situazioni, perché tende alla gioia del Cristo Risorto; ma le supera entrando profondamente in esse con la forza di amore che gli è donata da Gesù crocifisso.

Questo significa che i cristiani hanno un modo originale di porsi dinanzi ai drammi umani della società attuale: essi si chiedono ogni giorno quale energia di perdono, di sopportazione, di solidarietà e di speranza può essere sviluppata dentro le prove e le fatiche della vita, e non al di fuori di esse. Così essi potranno dare un contributo specifico a quello spirito di non violenza, di pacifica convivenza, di amore, che deve orientare le stesse rivendicazioni e le lotte per la giustizia sociale e per la libertà.

L'impegno della Chiesa in Italia per la pace

9. - In questo spirito di pace, siamo andati oltre i problemi del Paese, per considerare la precaria situazione internazionale. Le minacce e le operazioni di guerra, che si sono inasprite proprio nei giorni dell'Assemblea, ci fanno riaffermare che non con le armi si tutela la pace. Ci sospingono inoltre ad approfondire le sorgenti ideali e i contenuti della azione dei cristiani per una fraterna convivenza tra gli uomini e tra i popoli.

Uno degli aspetti fondamentali della originalità cristiana è la profezia. I cristiani credono, attendono e proclamano la pace di Cristo. Con rigore morale s'impegnano nel quotidiano adempimento del proprio dovere e nulla lasciano di intentato per animare iniziative e programmi di sviluppo e di pace. Essi sanno che la pace richiede l'impegno onesto dell'uomo e la sua perseveranza. E non si arrendono mai. Essi infatti fanno riferimento a un dono di Dio che oltrepassa le misure e le forze del mondo.

Con sano realismo i cristiani cercano, suggeriscono, promuovono, confermano tutti gli interventi che conducono a quelle forme di pace, che sono di volta in volta possibili. Ma nel medesimo tempo, animati dalla fede e dalla speranza nella pace di Cristo, offrono sempre nuove testimonianze profetiche di amore e implorano umilmente la pace che viene dall'alto.

10. - Ci è parso di cogliere una testimonianza di questi originali atteggiamenti cristiani nel pellegrinaggio che il Santo Padre compirà a Fatima il prossimo 13 maggio. Egli intende ringraziare la Madonna per l'assistenza a lui accordata in un momento particolarmente drammatico della sua vita; ma, nel medesimo tempo, mentre ribadisce la volontà di perdono manifestata subito dopo l'attentato dello scorso anno, vuole affidare alla intercessione della Vergine Maria la causa della pace.

Invitiamo perciò i nostri fratelli di fede e gli Italiani di buona volontà a unirsi spiritualmente a questo pellegrinaggio di ringraziamento, di perdono e di preghiera. Anche la tradizionale devozione del mese di maggio, così cara al popolo italiano e utilmente riproposta con opportune iniziative pastorali, può esprimere questa nostra partecipazione al pellegrinaggio del Papa.

Alla Vergine Maria, che si è lasciata pienamente plasmare dalla forza dello Spirito e dalla presenza di Gesù ed è, per questo, Madre e modello della Chiesa, affidiamo il rinnovamento eucaristico delle nostre comunità, le sofferenze e le speranze del Paese, e l'impegno della Chiesa italiana per la pace.

Roma, 5 maggio 1982.